

## **LA FIRMA DEL PAPA: DON GNOCCHI SARÀ BEATO**

**Benedetto XVI compie l'ultimo atto del processo avviato nell'87. Esplode la gioia in Fondazione. E non solo**

*di Emanuele Brambilla*

La notizia che la Fondazione Don Gnocchi attendeva da tempo con trepidazione è arrivata sabato 17 gennaio. Il Papa, Benedetto XVI, incontrando in udienza in Vaticano il prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, monsignor Angelo Amato, ha autorizzato la pubblicazione del decreto che attribuisce a don Carlo Gnocchi il miracolo che ha visto protagonista, il 17 agosto 1979, Sperandio Aldeni, artigiano elettricista di Villa D'Adda (BG), incredibilmente sopravvissuto a una mortale scarica elettrica. Era l'ultimo passo, il più atteso, che chiude di fatto il processo di beatificazione, avviato nell'87 dal cardinale Carlo Maria Martini, a trent'anni dalla morte dell'indimenticato "papà dei mutilatini".

La notizia è stata accolta con gioia e commozione in tutti i 28 Centri della Fondazione, che hanno osservato tutti insieme, in contemporanea, nella giornata del 21 gennaio, un breve momento di silenzio e preghiera che ha coinvolto dirigenti, operatori, degenti e pazienti.

*«Siamo consapevoli dello straordinario dono che ci è stato dato – è il messaggio fatto arrivare dal presidente, monsignor Angelo Bazzari, a tutto il personale della “Baracca” di don Carlo, dalla Lombardia alla Basilicata – e vogliamo prepararci tutti a viverlo con la giusta intensità e il necessario orgoglio: siamo eredi e continuatori, con cuore traboccante di riconoscenza, dell’Opera di un Santo!».*

Delegazioni di tutti i Centri della Fondazione si sono poi ritrovate, sabato 24 gennaio, alla tomba di don Gnocchi, presso il Centro “S. Maria Nascente” di Milano per un momento comunitario di raccoglimento e riflessione, alla presenza del responsabile dell’Ufficio per le Cause dei Santi della diocesi di Milano, monsignor Ennio Apeciti.

Nell’occasione, hanno ricordato con grande emozione la figura di don Carlo monsignor Giovanni Barbareschi, amico e curatore testamentario; Luisa Arnaboldi, presidente dell’Associazione degli Ex Allievi e Silvio Colagrande, direttore del Centro “S. Maria alla Rotonda” di Inverigo, che da oltre mezzo secolo vede grazie allo straordinario dono della cornea deciso in punto di morte dallo stesso don Gnocchi. Come primo, concreto gesto di riconoscenza, è stato portato alla tomba il plastico della nuova chiesa, dedicata al beato don Carlo, che sorgerà accanto al Centro.

### **La notizia ripresa dai giornali e dalla tv**

Il risalto che i media hanno dato alla notizia e la gioia con la quale è stata accolta nel Paese sono l’ennesima testimonianza della diffusa fama e della devozione popolare verso l’apostolo dell’infanzia sofferente, mai venuta meno, sempre cresciuta ed accelerata in questi ultimi anni, a poco più di mezzo secolo dal commosso saluto del piccolo mutilato Domenico al termine dei funerali (1° marzo 1956): *«Prima ti dicevo: “Ciao, don Carlo”. Oggi ti dico: “Ciao, san Carlo”».*

Festa grande anche tra gli alpini (don Carlo fu l’indimenticato cappellano della Divisione Tridentina nella drammatica ritirata di Russia) e negli ambienti dell’Aido (a ricordo del dono delle cornee, quando ancora in Italia i trapianti di organi non erano regolati dalla legge). Campane a festa anche a San Colombano al Lambro, presso Lodi, paese natale di don Gnocchi, e a Montesiro di Besana, il paesino della Brianza dove viveva la zia e dove don Carlo, fin da piccolo, soggiornò a lungo. E dove, il 6 giugno del 1925, celebrò la sua Prima Messa. A Montesiro oggi riposano le spoglie della mamma e dei fratelli.

Tanti i telegrammi giunti da tutta Italia in Fondazione: da rappresentanti delle istituzioni, civili ed ecclesiali, a semplici cittadini; da operatori sanitari a pazienti e loro familiari; da responsabili di associazioni a simpatizzanti o frequentatori della “Baracca”.